

I confini del Friuli

definizione geografica

DESCRIPTIO FORI IULII.



Friulani.Net

no profit project | free PDF

APPROFONDIMENTO IN PDF TRATTO DAL SITO WEB FRIULANI.NET
STAMPATO IN PROPRIO

In copertina, rara mappa del Friuli pubblicata per la prima volta nel 1598 sul “Caert-Thresoor” di Barent Langenes (un atlante mondiale di piccolo formato).

I confini del Friuli

Documento a cura di Daniele Revelant

Introduzione



Delineare con precisione i confini del Friuli è cosa alquanto arduo poiché, nel corso del tempo, questi furono assai mutevoli soprattutto in epoca medievale quando queste terre saranno soggette al Patriarca di Aquileia, espressione del potere spirituale e politico assieme. Per quanto suddetto è importante specificare che le “cartine” ivi presenti sono da intendersi come “indicative”.

Sarà frequente imbattersi nel termine *Friuli Storico*, è bene quindi fare chiarezza del suo significato. Come detto, i confini del Friuli non furono affatto immutabili, anzi, cambieranno più volte nel corso della storia. Ciò nonostante, fin dal tempo del Ducato longobardo del Friuli (569-776), alcune terre rimarranno accumulate da molteplici fattori: linguistici, politici, sociali, religiosi, culturali tanto da identificare l’abitante di questo territorio come “friulano” (cioè abitante di Forum Iulii). Ma qual’era questo territorio? **Tutte le terre poste tra il fiume Livenza¹ e il fiume Timavo²**. I confini del Ducato del Friuli nel VI° secolo saranno quelli che rappresenteranno al meglio il perimetro della “nazione friulana”, come viene immaginata oggi.

Prima di entrare nel merito, riteniamo opportuno fare un brevissimo excursus³ sul termine “Friuli”. Circa 200 anni prima della nascita di Cristo, la montagna e pedemontana friulana era nota ai Romani con il nome di **Carnorum Regio** (la regione dei Carni). I Carni⁴, erano penetrati in Friuli nel 400 a.C. circa, valicando le Alpi e stanziandosi tra la montagna e prima pianura friulana.

¹ La Livenza nasce ai piedi delle montagne del gruppo Cansiglio-Cavallo e sfocia nel Mar Adriatico presso Caorle.

² Il Timavo nasce dal Monte Nevoso e sfocia nel Mar Adriatico presso San Giovanni di Duino.

³ Digressione narrativa

⁴ I Carni erano un popolo di lingua e cultura celtica.

Durante la successiva espansione romana, oltre alla capitale Aquileia⁵, acquisì importanza un *Castrum*⁶ posto sulle rive del fiume Natisone che sarà elevato a *Forum*⁷ nel 56 .a.C. dallo stesso Giulio Cesare. L'ormai cittadina, prenderà il nome di **Forum Iulii**. Gravemente danneggiata dagli Avari⁸ (610), risorse con il nome di *Civitas Forumiuliana* (quindi a partire dal IX secolo prese il nome di *Civitas Austriae*, da cui deriva il nome attuale, Cividale). Il nome contratto di *Forum Iulii* andò invece ad identificare territori sempre più estesi intorno alla capitale longobarda fino ad individuare l'intera regione. Da qui deriva il nome, **Friuli**.

E' da notare, che fino al XV° secolo il termine "Friuli" sarà utilizzato prevalentemente dal *popolo minuto*, i più "colti", al contrario, continueranno ad utilizzare il termine *Forum Iulii*. Questo è avvalorato da diverse fonti, tra queste la carta geografica pubblicata ad Anversa nel 1570, intitolata "FORI IULII VULGO FRIULI TYPUS" ad opera di Abraham Oertel, detto Ortelio.

⁵ Capitale della X regione augustea e metropoli della chiesa cristiana.

⁶ Fortificazione nella quale risiedeva in forma stabile o provvisoria un'unità dell'esercito romano.

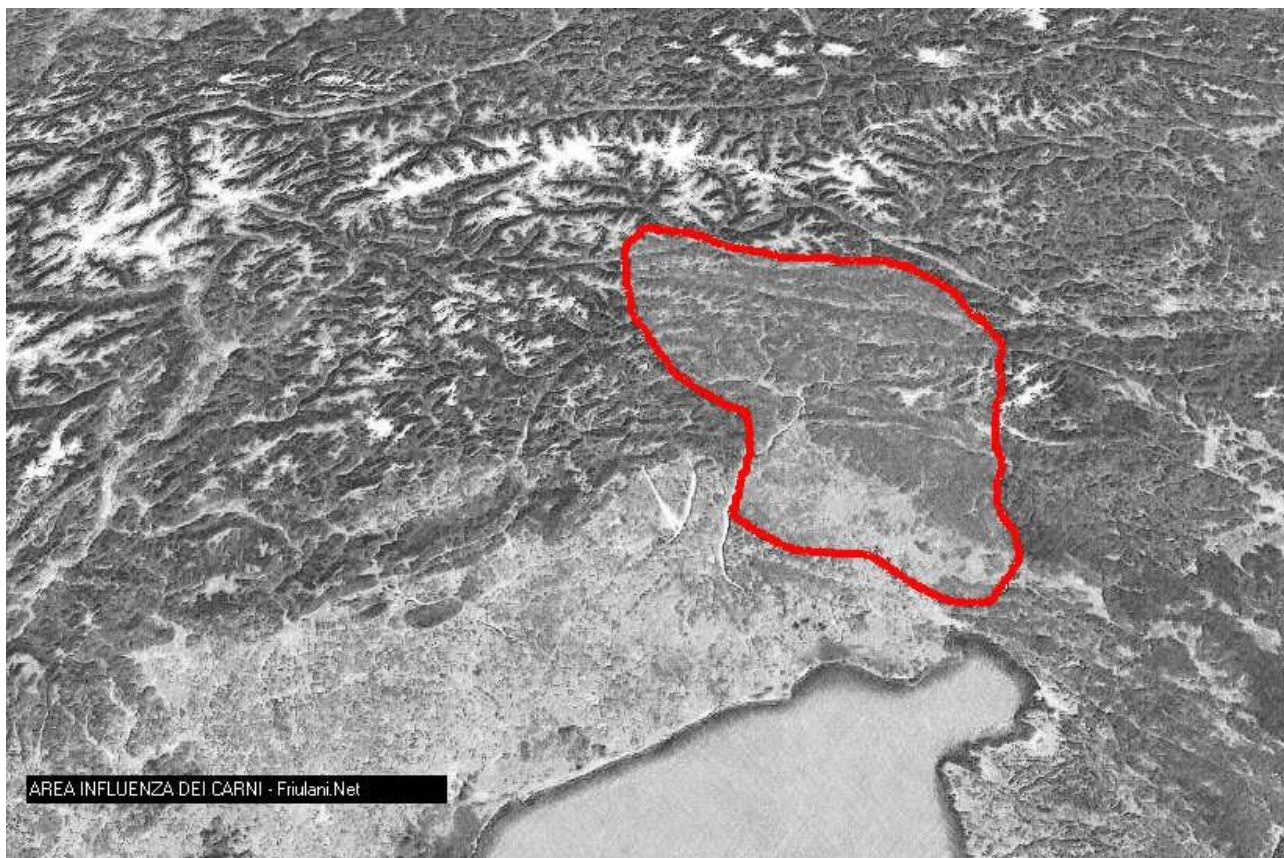
⁷ Mercato

⁸ Popolo nomade di lingua e cultura turcica (uralo-altaica), strettamente imparentato con gli Unni.

Regione dei Carni (prima di Cristo)

Come già accennato, intorno al 400 a.C., un flusso migratorio verso sud spinse una tribù celtica, quella dei **Carni**, a valicare le Alpi. Questi entrarono in Friuli sconfiggendo i Veneti. I Carni difficilmente si spinsero fino sulle coste adriatiche (controllate ancora dai Veneti alleati ai Romani), si stanziarono piuttosto nella zona alpina e pedemontana fino alla prima pianura friulana. Queste terre saranno chiamate dai romani: **Carnorum Regio**.

E' estremamente difficile tracciare i confini del territorio dei Carni. E' però possibile farsi un'idea grazie al ritrovamento in regione di numerose monete celtiche⁹. In particolare, sono state rinvenute monete nelle zone di: Gorizia, Castelraimondo (PN), Ampezzo (UD), Aquileia (UD), Carpaccio (UD), Ovaro (UD), Chiarisacco (UD), Cividale (UD), Codroipo (UD), Enemonzo (UD), Fagagna (UD), Forgaria (UD), Lovaria (UD), Moggio (UD), Ontagnano (UD), Paularo (UD), Pozzuolo (UD), Raveo (UD), Resiutta (UD), Sevegliano (UD), Tolmezzo (UD), Zuglio (UD).



Probabile area di diffusione dei Carni nel 170 a.C.

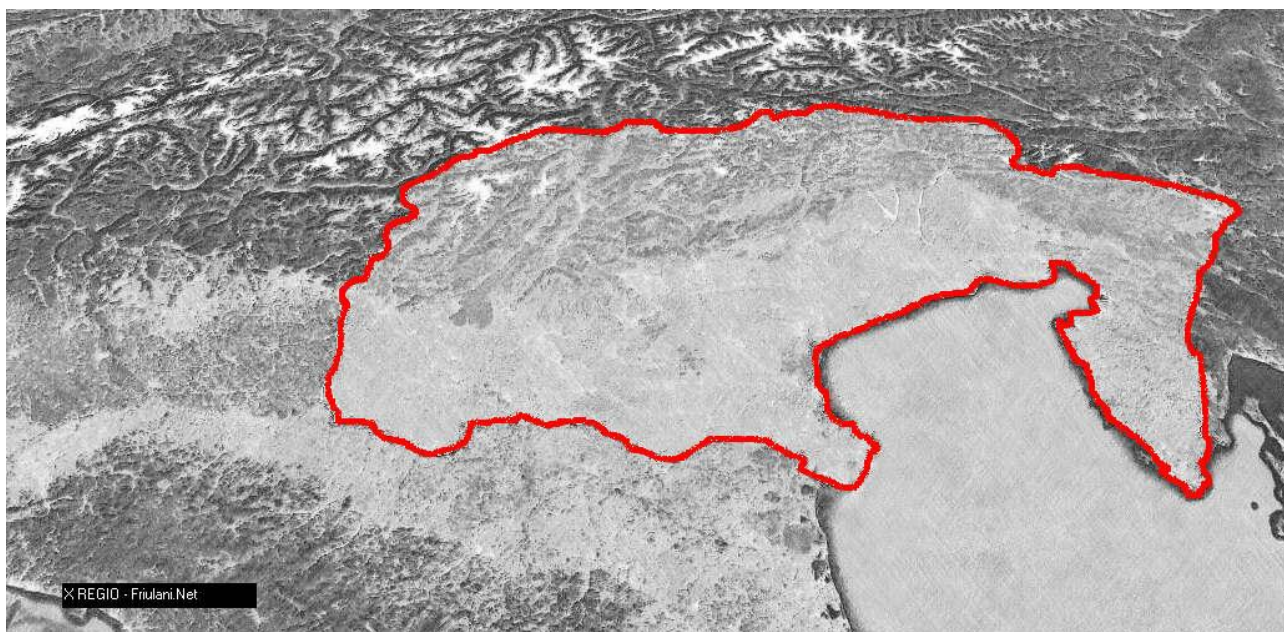
A tutti gli effetti possiamo considerare i Carni, come i primi “friulani” della regione.

⁹ Saggio di repertorio dei ritrovamenti di moneta celtica padana in Italia e in Europa e di moneta celtica non padana in Italia a cura di Ermanno A.Arslan.

Aquileia e la X Regio (7-476)

A partire dal 181 a.C. i Romani avvieranno la costruzione di **Aquileia**. Nel 169 a.C. la città, conterà già 15.000 abitanti e grazie ad un efficiente sistema stradale il suo sviluppo fu esponenziale.

Divenne, così, la quarta città d'Italia per numero di abitanti e una delle principali dell'impero romano. Intorno al 7 d.C., l'imperatore Augusto scelse Aquileia come la capitale della **Regio X Venetia et Histria**.



Regio X Venetia et Histria (7 d.C.)

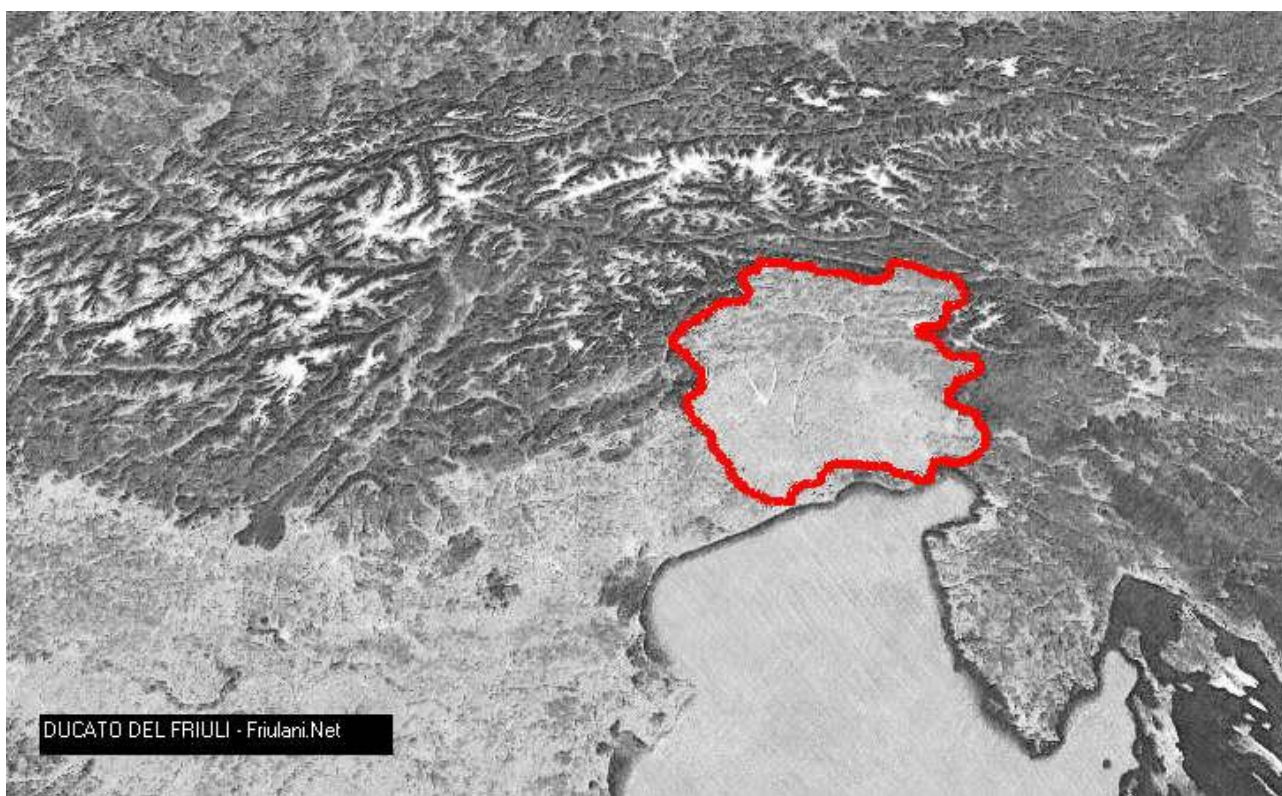
In questo periodo, la *Venetia* era abitata dai veneti, mentre il Friuli era abitato in prevalenza da genti celtiche (i Carni), tra l'Oglio e l'Adige vi erano invece importanti stanziamenti di Cenomani¹⁰.

¹⁰ Popolo gallico imparentati con i Cenomani della Gallia celtica.

Ducato del Friuli (569-776)

Nel 568 ebbe inizio l'invasione dei Longobardi. Da questo momento la storia del Friuli si mescolerà con quella del ducato longobardo (569-776). Nel 569, sarà lo stesso Alboino¹¹, ad istituire il **Ducato del Friuli**, affidandolo al nipote Gisulfo, il quale accettando l'incarico pretese di mantenere in regione le più forti e nobili *fare*¹². Questo ci aiuta a comprendere come il ducato friulano fosse così fieramente nazionalistica ed autonomistica da riuscire a creare uno "stato" all'interno dello stesso regno longobardo.

Il Ducato friulano, governava su tutte le terre poste tra il Livenza ed il Timavo, si fondava su quattro "municipi": **Forum Iulii** (Cividale), **Aquileia**, **Iulium Carnicum** (Zuglio) e **Concordia**. Vi erano poi diverse roccaforti che gravitavano intorno a centri fortificati maggiori chiamati *Castrum*. Paolo Diacono¹³ nella sua *Historia Langobardorum* ne cita diversi: Cormons, Nimis, Artegna, Osoppo, Ragogna, Gemona, Invillino. Altri insediamenti minori erano invece: San Daniele, Montenars, Tarcento ed Attimis. Vi erano anche dei presidi su importanti strade come quelle che passavano per Codroipo e per San Pietro al Natisone.



Ducato Longobardo del Friuli (569-776)

¹¹ Re dei Longobardi. Guidò il suo popolo alla conquista dell'Italia.

¹² Unità fondamentale dell'organizzazione sociale e militare dei Longobardi. Era costituita dall'aggregazione di un gruppo di famiglie originarie dallo stesso clan gentilizio che erano in grado di organizzarsi in contingente militare.

¹³ Paolo Diacono (Cividale del Friuli, 720 - Montecassino, 799) monaco, storico, poeta e scrittore longobardo di espressione latina.

Patria del Friuli (1077-1420)

Dopo la caduta dei Longobardi, Carlo Magno¹⁴ riorganizzò il regno italico sostituendo i Duchi con i Conti. Anche il ducato del Friuli venne riorganizzato su base comitale. Con la riorganizzazione del regno, Carlo Magno concesse ai sudditi fedeli terre e castelli introducendo così, anche in Friuli, il principio feudale. Tra i sudditi più fedeli vi fu il Patriarca cividalese Paolino II al quale furono riconosciuti i possedimenti della chiesa aquileiese e nuove importanti donazioni (792). Il patriarca vide così accrescere il suo potere fino a divenire *missus dominicus*¹⁵ per il regno italico, ponendosi sopra lo stesso Conte del Friuli.

Il Patriarcato si consoliderà ulteriormente con la nomina (1019) a Patriarca di **Volfango** detto Poppo (o Poppone). Il suo governo durò ben 23 anni alla fine dei quali la carica patriarcale ne uscirà ancora maggiormente rafforzata. Appoggiato dall'imperatore Corrado II ebbe anche il pieno riconoscimento della giurisdizione della sede di Grado (1027)¹⁶.

Il **3 aprile 1077**, Enrico IV¹⁷ concesse al Patriarca Sigerardo (a lui rimasto fedele) l'investitura feudale con prerogative ducali su tutta la contea del Friuli alla quale, l'11 giugno dello stesso anno, sarà aggiunta anche la marca di Carniola e la Contea d'Istria. Si trattava della nascita della **Patria del Friuli**. Il potere religioso e quello *temporale*¹⁸ venivano così riuniti in una sola persona: il Patriarca.

La bolla imperiale: *Nel nome della Santa e Indivisibile Trinità. Noi Enrico, per divina clemenza re, seguendo l'esempio dei nostri padri dall'integerrima fede, che costruirono con i loro beni chiese a Dio, e una volta edificate le arricchirono sia con quello che possedevano di proprio che con ciò che era loro pervenuto a mezzo delle entrate regali, avendo noi trascorso i giorni della gioventù in salute e onestà e affinché la nostra vita possa godere anche nella maturità di tempi ancor più gioiosi e pacifici, desideriamo continuare con zelo simili iniziative. Per questo vogliamo sia noto a tutti i sudditi di Cristo e nostri, sia quelli che tali sono oggi che quelli che lo saranno nel futuro, che per la salvezza della nostra anima e per intervento della nostra eccellentissima madre e imperatrice Agnese, della nostra sposa e regina Berta e di altri nostri fedeli sudditi, ossia l'arcivescovo di Milano Teodaldo, di Ravenna Viperto, e anche su richiesta del nostro carissimo cancelliere Gregorio, vescovo di Vercelli, di Bucardo vescovo di Losanna, di Eppone vescovo di Cizaniense, di Bennone vescovo Osnaburgense, del duca Luitoldo e dei marchesi Guglielmo, Azzone e Adalberto, e per il fedele servizio del patriarca Sigeardo, doniamo e trasferiamo al detto patriarca Sigeardo, ai suoi successori e alla chiesa aquileiese, la contea del Friuli e il villaggio chiamato Lucinico, con ogni diritto e beneficio che aveva il conte Ludovico nella contea medesima, e con tutti le prerogative e i privilegi già di pertinenza reale e ducale, ossia le convocazioni dei placiti, il diritto di fodro e ognuno e tutti i redditi a ciò legati o che potranno provenire nel futuro per qualsivoglia causa e motivo. Ordiniamo che nessun marchese, conte, visconte o altra persona*

¹⁴ Carlo Magno (2 aprile 742 - Aquisgrana, 28 gennaio 814), re dei Franchi e primo imperatore del Sacro Romano Impero.

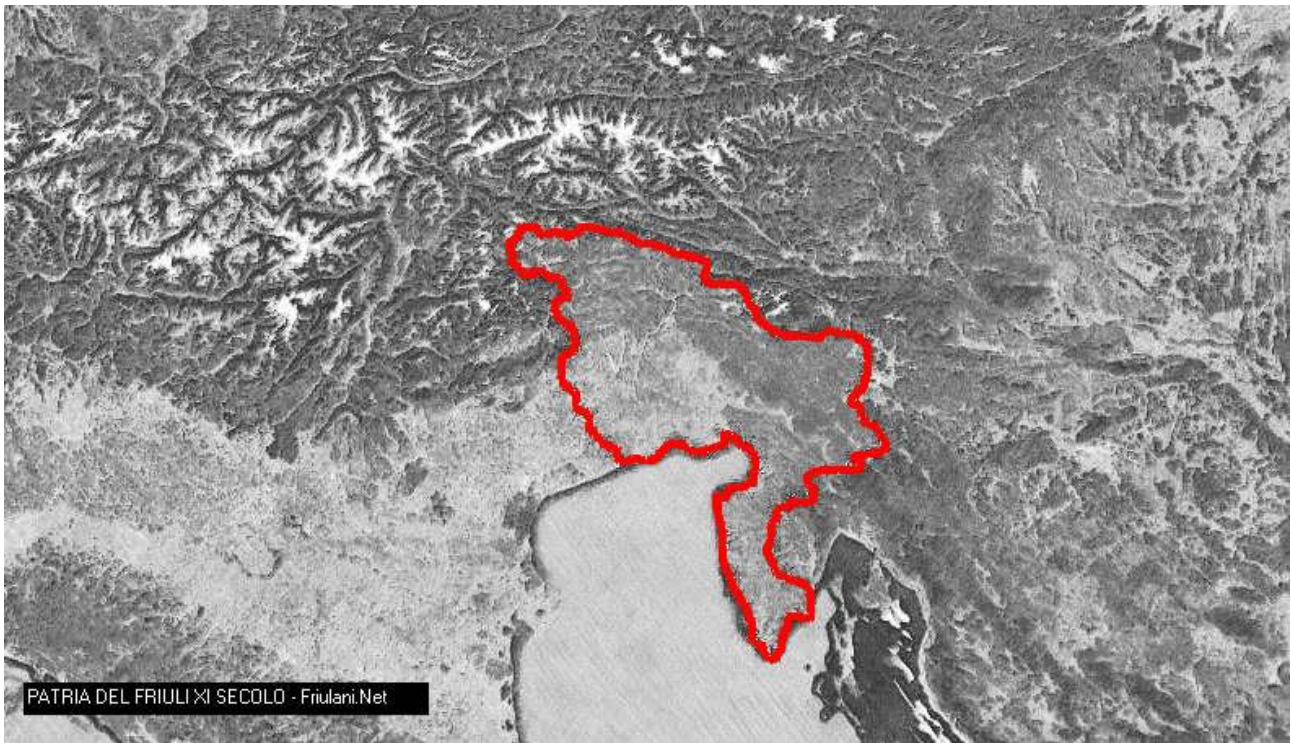
¹⁵ I missi dominici erano funzionari che l'imperatore inviava quali suoi rappresentanti nelle varie parti dell'impero.

¹⁶ Benedetto IX, nel 1044, dichiarerà però nullo tale riconoscimento.

¹⁷ Enrico IV (Goslar, 11 novembre 1050 - Liegi, 7 agosto 1106) fu dal 1084 imperatore del Sacro Romano Impero.

¹⁸ La parola "temporale" si intende in opposizione a "spirituale", intendendo che veniva esercitata non soltanto un'autorità in campo religioso, ma anche in campo civile

con qualsivoglia carica nel nostro regno ardisca privare, molestare, insidiare la predetta chiesa o il nostro predetto fedele suddito patriarca Sigeardo e i suoi successori nelle cose qui donate e trasferite. Se ciò accadrà, il colpevole sia punito con una multa di cento libbre d'oro, metà da versare alla nostra camera fiscale e metà alla chiesa aquileiese. E affinché questa nostra regale donazione possa rimanere inalterata e indiscussa, ordiniamo che la si scriva in questa carta e che vi venga impresso e posto il nostro sigillo.



Con la nascita della **Patria del Friuli**, all'unità del territorio friulano veniva ad affiancarsi anche un'unità etnica e culturale che ormai poteva essere definita semplicemente "friulana". Nonostante non si trattasse di un vero e proprio stato sovrano, il Friuli rappresenterà una delle forme più mature di organizzazione politica unitaria ed accentrata sorte, nel Medioevo, in Europa.

Dopo l'esperienza "autonomista" del Ducato longobardo, per 350 anni il Friuli rimase ancora una volta "indipendente". I confini siffatti nel XI secolo, nei decenni successivi saranno oggetto di mutevoli cambiamenti. In particolare l'Istria, che sarà incessantemente contesa a Venezia. All'interno dello stesso patriarcato vi erano, poi, aree che godevano di ampia autonomia, tanto da sottrarsi al controllo del Patriarca. Citiamo le più importanti: la contea di Gorizia (i cui conti diverranno tra i principali avversari dell'autorità patriarcale), la città di Pordenone (che dal 1277 sarà controllata dagli Asburgo), la città di Trieste (che dal 1382 farà atto di dedizione alla casa d'Austria).

Il declino della "Patria" sarà proprio determinato da un processo di "devoluzione"¹⁹ che i patriarchi furono costretti a concedere. Il fatto, poi, che la carica di patriarca non fosse ereditaria, andò nel tempo a rafforzare le singole comunità o i singoli feudi, piuttosto che lo "Stato" nel suo insieme. Il patriarca non riuscì più a conservare la coesione tra i comuni friulani e frequenti divennero i tradimenti, le congiure e le lotte tra vassalli. Questo portò, nel 1420, alla conquista veneziana del Friuli.

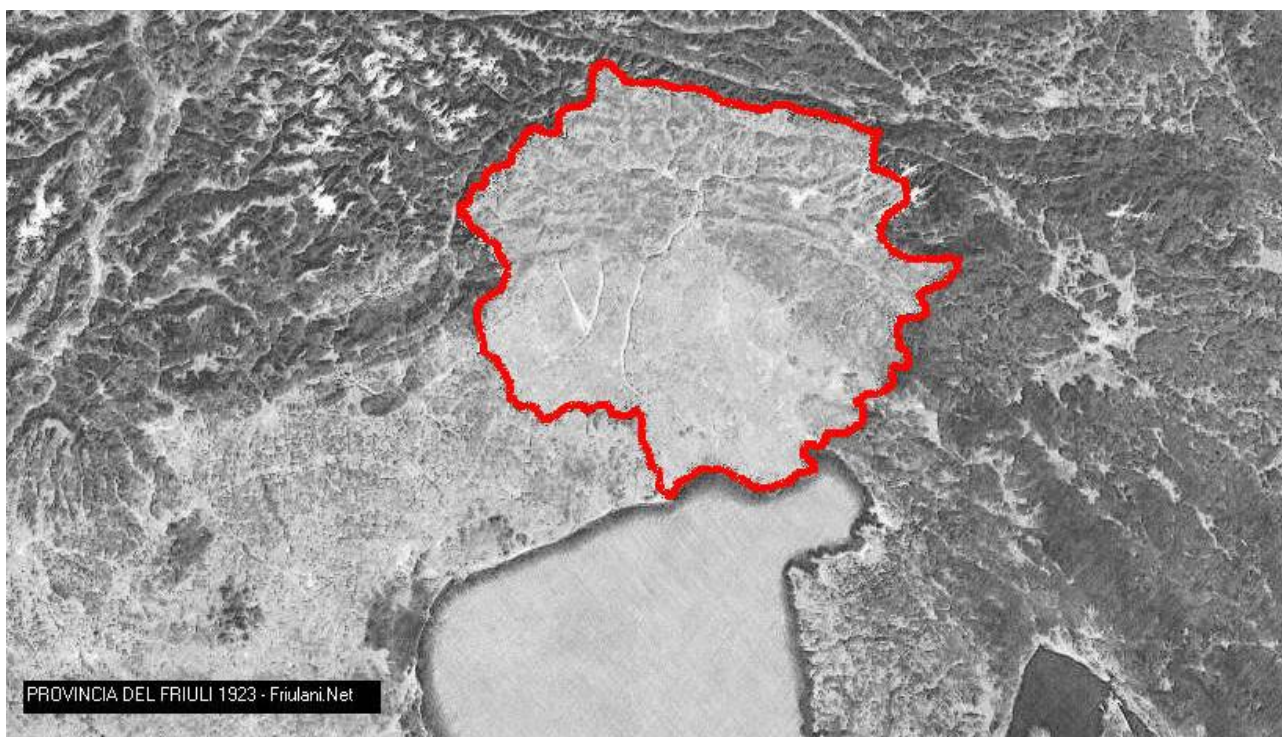
¹⁹ Trasferimento delle competenze e dei poteri dalla sede del governo centrale verso le sedi dei governi locali o periferici

Provincia del Friuli (1923-1927)

Il Friuli, inglobato nella *Serenissima Repubblica*, vide il Patriarca, spogliato del *potere temporale*. Venezia debellò, così, il potere politico ma mantenne inalterati i diritti feudali, conservando la situazione esistente durante il Patriarcato, tanto da incidere solo superficialmente nelle tradizioni e negli usi dei friulani.

Nel 1508 ebbe inizio una guerra che vide contrapposti la Serenissima Repubblica all'armata dell'Imperatore Asburgico Massimiliano I° d'Austria per il controllo della contea di Gorizia e di altri feudi. Il conflitto si concluderà nel 1514 con la triste spartizione del Friuli fra le due "superpotenze" (la contea di Gorizia e Gradisca, passeranno infatti all'Austria). Sarà necessario attendere la fine della **prima guerra mondiale** (1914-1918) per vedere nuovamente il Friuli riunificato. Nel frattempo però, il Mandamento di Portogruaro (1838) e Sappada (1852), da sempre friulani, furono scorporati e concessi al Veneto.

Nel 1923, con l'unione della Provincia di Gorizia a quella di Udine, sarà costituita la **Provincia del Friuli** ricalcando così, seppur in parte, i confini dell'antico Ducato longobardo. Nel 1927, il Friuli sarà però nuovamente diviso nelle Province di Udine e Gorizia.²⁰

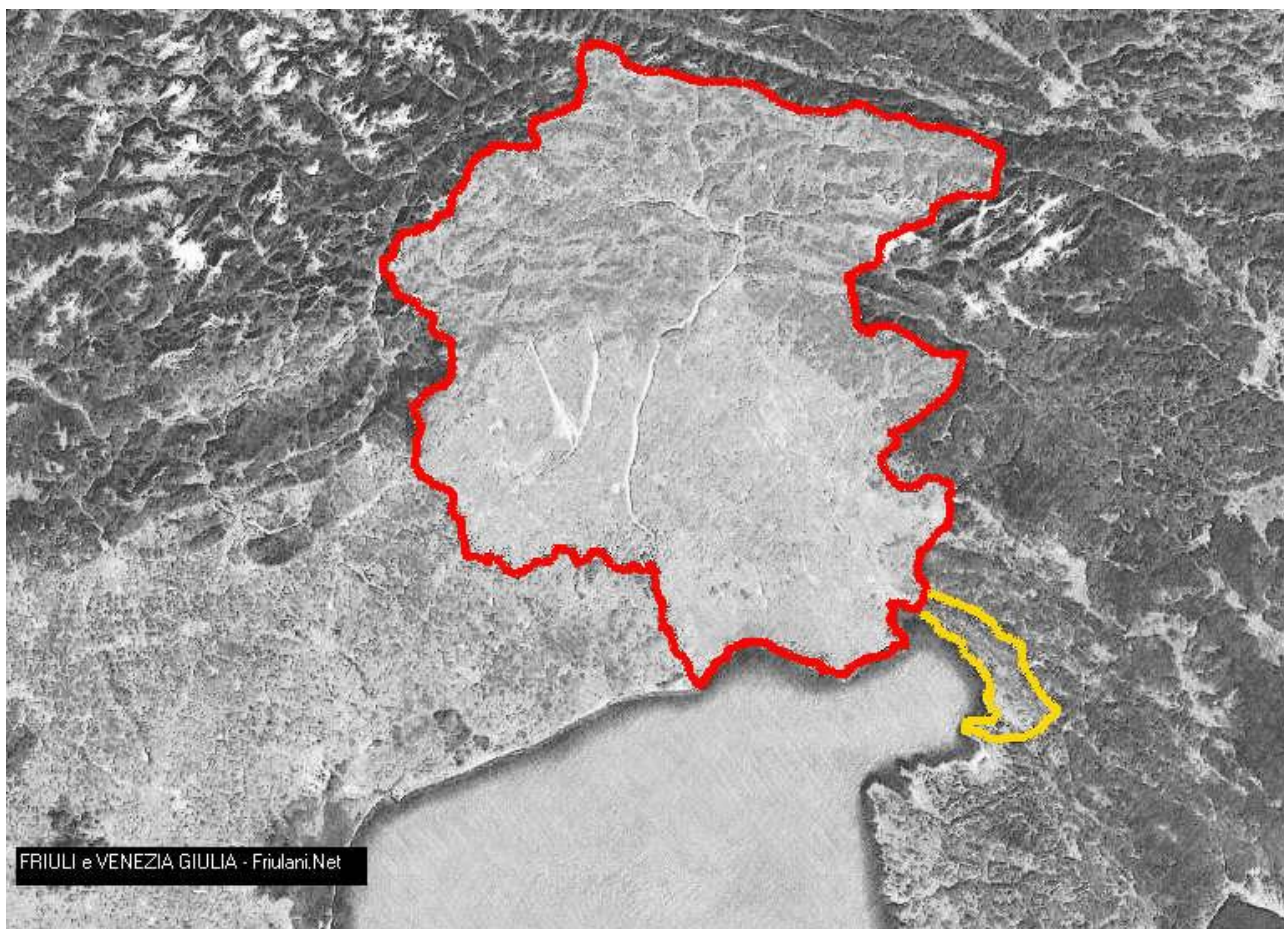


²⁰ La Provincia di Pordenone sarà creata solamente nel 1968, per distacco da quella di Udine.

Regione Friuli e Venezia Giulia (oggi)

L'Italia sconfitta nella **seconda guerra mondiale** (1939-1945), fu costretta a rinunciare all'Istria. Per il governo italiano si poneva così il problema di come riorganizzare il territorio orientale.

Con l'approvazione della Costituzione italiana nel 1947, al Friuli veniva aggiunta anche la "Venezia Giulia"²¹. Tale scelta fu avversata dall'opinione pubblica friulana, che in quegli anni manifestava sentimenti di autonomia ed indipendenza per la propria terra.



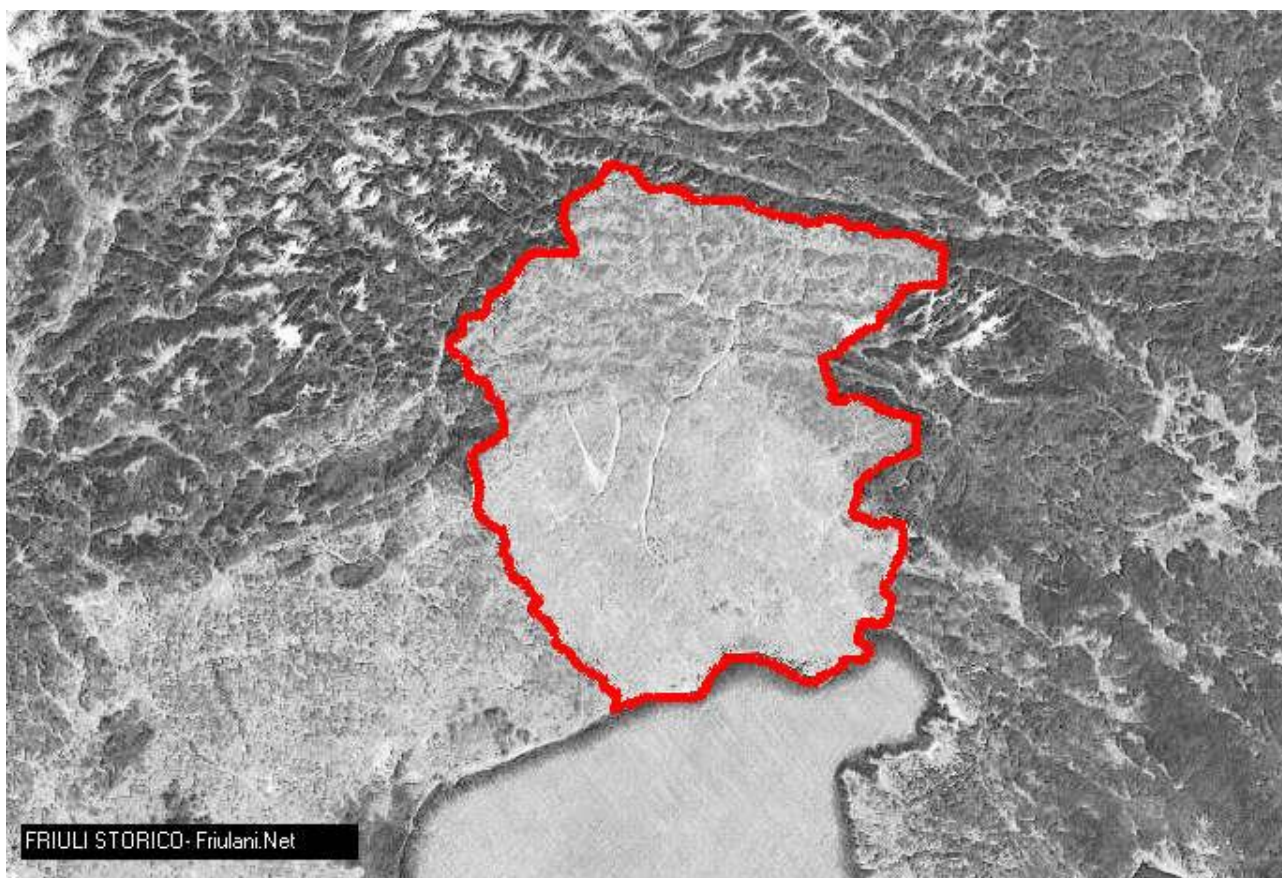
Regione Friuli Venezia Giulia: in rosso i confini del Friuli, in giallo quelli della Venezia Giulia.

Oggi la regione "Friuli-Venezia Giulia" è composta dalle Province di Udine, Pordenone, Gorizia (il Friuli) e Trieste (la cosiddetta Venezia Giulia).

²¹ E' da notare come nella prima stesura (13 dicembre 1947) la Regione sarebbe dovuta chiamarsi semplicemente "Friuli". Però, il testo distribuito in Assemblea prima della votazione finale del 20 dicembre 1947 fu cambiato in Regione "Friuli-Venezia Giulia".

Friuli Storico

Come accennato nella premessa iniziale è oggi consuetudine, parlando di *Friuli Storico*, fare riferimento a tutte quelle terre che, per lungo tempo, sono state accomunate da elementi linguistici, politici, sociali, religiosi e culturali andando quindi ad identificare dei confini che vanno oltre l'attuale Regione "Friuli-Venezia Giulia".



Lo scrittore e poeta Nelsò Tracanelli definiva²² come *foroiulani*²³ coloro che abitarono queste terre già nel 600 d.C. .

Seppur alcuni storici definiscano i Carni come primo popolo "friulano", sono stati sicuramente i Longobardi ad incidere più significativamente sull'eredità culturale degli abitanti di queste terre. A loro, infatti, si deve non solo il nome del territorio ma anche la traccia dei confini. E' così che i confini del *Friuli Storico*, per la quasi totalità, ricalcano quelli del Ducato del Friuli (569-776).

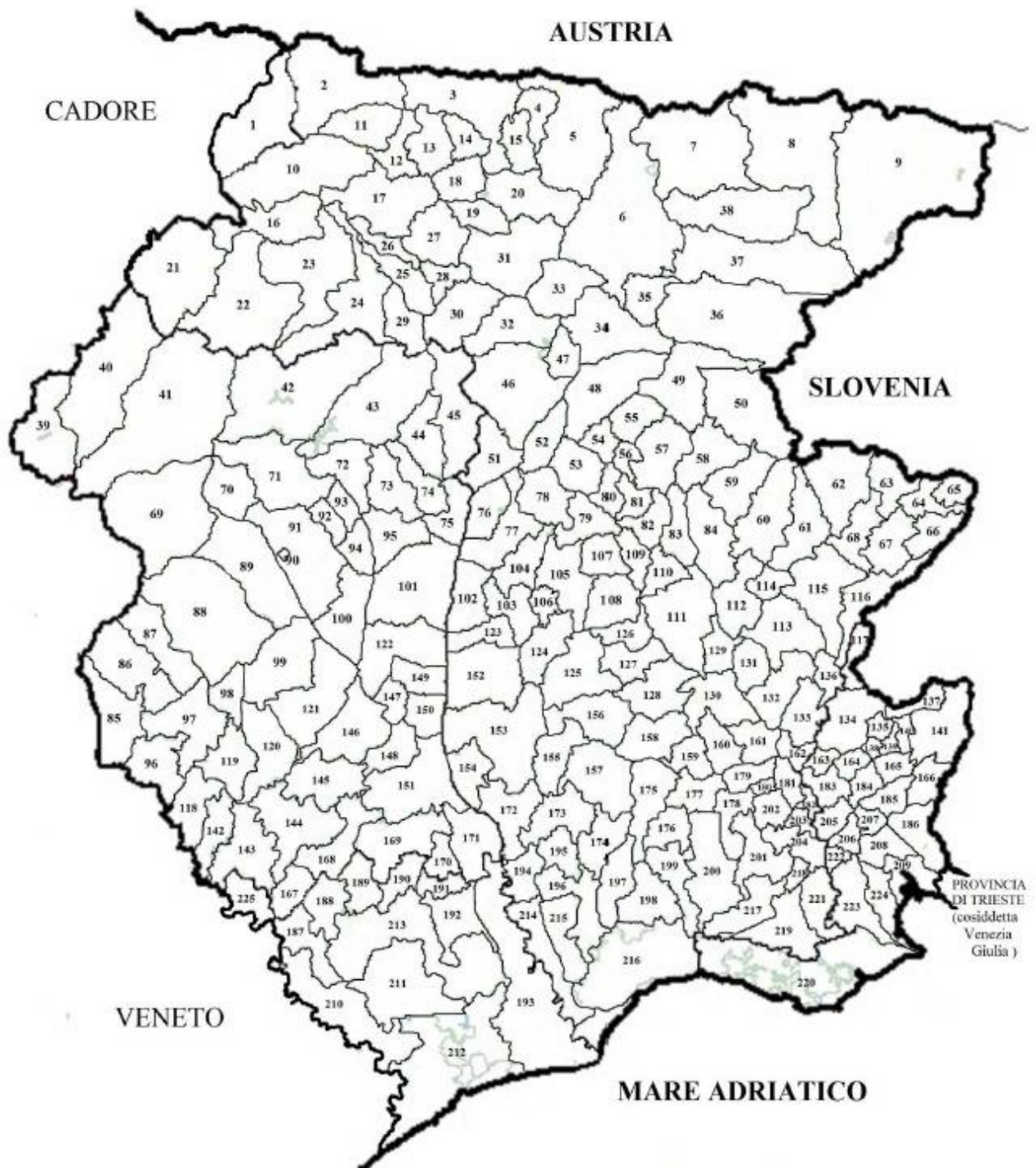
Per facilitare la comprensione, nelle pagine seguenti elenchiamo²⁴ tutti i Comuni italiani che di fatto rientrano nel suddetto *Friuli Storico*.

²² Da "Del Friuli Storico. Per il ritorno di San Michele al Tagliamento"

²³ Abitanti di Forum Iulii (leggi abitanti del Friuli).

²⁴ Credits to Luca Campanotto (Furlan.eu)

Mappa dei Comuni



Elenco dei Comuni

1. Sappada.
2. Forni Avoltri.
3. Paluzza.
4. Ligosullo.
5. Paularo.
6. Moggio Udinese.
7. Pontebba.
8. Malborghetto Valbruna.
9. Tarvisio.
10. Prato Carnico.
11. Rigolato.
12. Comeglians.
13. Ravascletto.
14. Cercivento.
15. Treppo Carnico.
16. Sauris.
17. Ovaro.
18. Sutrio.
19. Zuglio.
20. Arta Terme.
21. Forni di Sopra.
22. Forni di Sotto.
23. Ampezzo.
24. Socchieve.
25. Enemonzo.
26. Raveo.
27. Lauco.
28. Villa Santina.
29. Preone.
30. Verzegnis.
31. Tolmezzo.
32. Cavazzo Carnico.
33. Amaro.
34. Venzone.
35. Resiutta.
36. Resia.
37. Chiusaforte.
38. Dogna.
39. Erto e Casso.
40. Cimolais.
41. Claut.
42. Tramonti di Sopra.
43. Tramonti di Sotto.
44. Clauzetto.
45. Vito d'Asio.
46. Trasaghis.
47. Bordano.
48. Gemona del Friuli.
49. Lusevera.
50. Taipana.
51. Forgaria.
52. Osoppo.
53. Buja.
54. Artegna.
55. Montenars.
56. Magnano in Riviera.
57. Tarcento.
58. Nimis.
59. Attimis.
60. Faedis.
61. Torreano.
62. Pulfero.
63. Savogna.
64. Grimacco.
65. Drenchia.
66. Stregna.
67. San Leonardo.
68. San Pietro al Natisone.
69. Barcis.
70. Andreis.
71. Frisanco.
72. Meduno.
73. Travesio.
74. Castelnovo del Friuli.
75. Pinzano al Tagliamento.
76. Ragogna.
77. San Daniele del Friuli.
78. Majano.
79. Colloredo di Monte Albano.
80. Treppo Grande.
81. Cassacco.
82. Tricesimo.
83. Reana del Rojale.
84. Povoletto.
85. Caneva di Sacile.
86. Polcenigo.
87. Budoia.
88. Aviano.
89. Montereale Valcellina.
90. Vajont.
91. Maniago.
92. Fanna.
93. Cavasso Nuovo.
94. Arba.
95. Sequais.
96. Sacile.
97. Fontanafredda.
98. Roveredo in Piano.
99. San Quirino.
100. Vivaro.
101. Spilimbergo.
102. Dignano.
103. Coseano.
104. Rive d'Arcano.
105. Fagagna.
106. San Vito di Fagagna.
107. Moruzzo.
108. Martignacco.
109. Pagnacco.
110. Tavagnacco.
111. Udine.
112. Remanzacco.
113. Premariacco.
114. Moimacco.
115. Cividale del Friuli.
116. Prepotto.
117. Dolegna del Collio.
118. Brugnera.
119. Porcia.
120. Pordenone.
121. Cordenons.
122. San Giorgio della Richinvelda.
123. Flaibano.
124. Mereto di Tomba.
125. Basiliano.
126. Pasian di Prato.
127. Campoformido.
128. Pozzuolo.
129. Pradamano.
130. Pavia di Udine.
131. Buttrio.
132. Manzano.
133. San Giovanni al Natisone.
134. Cormons.
135. Capriva.
136. Corno di Rosazzo.
137. San Floriano del Collio.
138. Moraro.
139. San Lorenzo Isontino.
140. Mossa.
141. Gorizia.
142. Prata di Pordenone.
143. Pasiano di Pordenone.
144. Azzano Decimo.
145. Fiume Veneto.
146. Zoppola.
147. Arzene.
148. Casarsa della Delizia.
149. San Martino al Tagliamento.
150. Valvasone.
151. San Vito al Tagliamento.
152. Sedegliano.
153. Codroipo.
154. Camino al Tagliamento.
155. Bertiole.
156. Lestizza.
157. Talmassons.
158. Mortelegiano.
159. Bicinicco.
160. Santa Maria la Longa.
161. Trivignano Udinese.
162. Chiopris Viscone.
163. Medea.
164. Mariano.
165. Farra d'Isonzo.
166. Savogna d'Isonzo.
167. Pravisdomini.
168. Chions.
169. Sesto al Reghena.
170. Cordovado.
171. Morsano al Tagliamento.
172. Varmo.
173. Rivignano.
174. Pocenìa.
175. Castions di Strada.
176. Porpetto.
177. Gonars.
178. Bagnaria Arsa.
179. Palmanova.
180. Visco.
181. San Vito al Torre.
182. Tapogliano.
183. Romans d'Isonzo.
184. Gradisca d'Isonzo.
185. Sagrado.
186. Doberdò del Lago.
187. Annone Veneto.
188. Pramaggiore.
189. Cinto Caomaggiore.
190. Gruario.
191. Teglio Veneto.
192. Fossalta di Portogruaro.
193. San Michele al Tagliamento.
194. Ronchis.
195. Teor.
196. Palazzolo dello Stella.
197. Muzzana.
198. Carlino.
199. San Giorgio di Nogaro.
200. Torviscosa.
201. Cervignano.
202. Aiello.
203. Campolongo al Torre.
204. Ruda.
205. Villesse.
206. San Pier d'Isonzo.
207. Fogliano.
208. Ronchi dei Legionari.
209. Monfalcone.
210. Santo Stino di Livenza.
211. Concordia Sagittaria.
212. Caorle.
213. Portogruaro.
214. Latisana.
215. Precenicco.
216. Marano Lagunare.
217. Terzo d'Aquileia.
218. Villa Vicentina.
219. Aquileia.
220. Grado.
221. Fiumicello.
222. Turisacco.
223. San Canzian d'Isonzo.
224. Staranzano.
225. Meduna di Livenza.

Geografia antropica

Affrontiamo alcune questioni che sono al centro di numerosi dibattiti sull'opportunità di considerare, o meno, alcuni territori come "friulani".

Mandamento di Portogruaro

Il Mandamento di Portogruaro comprende, oggi, 11 comuni attualmente facenti parte della Regione Veneto, questi sono: Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Teglio Veneto. Il *Mandamento* fece parte sia del Ducato del Friuli (569-776) che della Patria del Friuli (1077-1420) ad esclusione della cittadina di Caorle, da sempre nell'orbita di Venezia. Il territorio rimase compreso nella Provincia di Udine fino al 1838, quando fu aggregato alla Provincia di Venezia. Tra il 1991 e il 1992, il "Movimento Provincia Pordenone-Portogruaro" promosse un referendum consultivo in otto comuni del Mandamento: San Michele al Tagliamento, Teglio Veneto, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Annone Veneto e Concordia Sagittaria per la riagggregazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia. La popolazione si esprime largamente a favore di questa ipotesi. A seguito della riforma costituzionale del 2001 i referendum saranno ripetuti nel marzo del 2006; anche in questo caso la popolazione si esprime a favore dell'adesione ma solo nel Comune di Cinto Caomaggiore verrà raggiunto il quorum. Per storia, cultura e tradizioni è corretto inserire il Mandamento di Portogruaro all'interno dei confini del *Friuli Storico*.

Sappada

Il territorio di Sappada rientrava tra i possedimenti del Patriarca di Aquileia. Intorno all'XI° secolo alcune famiglie provenienti dalla vicina Austria si insediarono nella valle con l'autorizzazione dello stesso patriarca dando così origine ad un nuovo insediamento. Sappada, rimase così nell'orbita friulana fino al 1852 quando fu staccata dalla Provincia di Udine per essere aggregata a quella di Belluno. Nel marzo 2008, un referendum consultivo si esprime in larga maggioranza per la riagggregazione alla Provincia di Udine. A seguito del referendum si espressero favorevolmente i consigli della Provincia di Udine, della Regione Veneto e della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'8 gennaio 2014 anche la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole al passaggio del Comune di Sappada alla regione Friuli-Venezia Giulia, cosa che avvenne nel 2017. Per quanto suddetto, anche in questo caso, riteniamo corretto inserire il Comune di Sappada nei confini del cosiddetto *Friuli Storico*.

Contea di Gorizia

La Contea di Gorizia è menzionata per la prima volta nel 1122. I suoi confini cambiarono frequentemente a causa delle continue dispute con il Patriarca di Aquileia. Grosso modo potremmo identificarli nei territori compresi tra il fiume Isonzo ed il Timavo. Queste terre fecero prima parte del Ducato del Friuli (569-776) quindi della Patria del Friuli. Nel XIII° secolo, i Conti di Gorizia diverranno, però, i principali avversari dell'autorità patriarcale. L'autonomia esercitata dalla Contea di Gorizia non era conseguenza di una separazione etnica o culturale, ma si trattava piuttosto di una divisione politica all'interno del Patriarcato di Aquileia. Nel 1500 la Contea di Gorizia e Gradisca furono annesse all'Austria mentre il Friuli "occidentale" rimase sotto il controllo veneziano. Sarà necessario attendere la fine della Prima Guerra Mondiale per vedere nuovamente

riunite tutte le terre friulane. Ancora oggi nella città di Gorizia si respira un sentimento di orgoglio che rimarca una certa differenza dai restante territorio. Ciò nonostante, le terre dell'antica Contea di Gorizia sono a tutti gli effetti da considerarsi "friulane" non solo per argomentazioni geografiche ma soprattutto per motivi etnici e culturali.

Gastaldia di Tolmino

La Guastaldia di Tolmino comprendeva gli attuali territori compresi tra Plezzo, Caporetto e Tolmino. Il territorio fu incluso nel Ducato longobardo del Friuli (569-776) ed abitato prevalentemente da popolazioni slave. Durante il Medioevo fece parte dei possedimenti del Patriarca di Aquileia e del Conte di Gorizia, fino alla conquista veneziana. Quindi, passò a far parte della Contea di Gorizia e Gradisca prima di tornare all'Italia e infine, in seguito alla sconfitta italiana nella seconda guerra mondiale, a far parte della ex Jugoslavia. Ciò suesposto, sarebbe storicamente corretto inserire la Gastaldia di Tolmino all'interno del cosiddetto *Friuli Storico*. Tuttavia per i fatti avvenuti nella storia recente (è da considerare anche i numerosi esuli che dovettero lasciare le proprie case dopo la fine del secondo conflitto mondiale) si tende a considerare, oggigiorno, tali territori "non friulani".

Val Canale

La Val Canale si estende tra Pontebba ed il valico di Coccau. Fece parte della Regio X, quindi entrò a far parte del Ducato del Friuli. Ad esclusione della cittadina di Pontebba, ricadrà fin dal 1006 nella giurisdizione del vescovo di Bamberg. Tuttavia, nel 1219, il vescovo Eckbert invitò suo fratello Bertoldo (Patriarca di Aquileia) ad incentivare l'immigrazione dei friulani nella vallata. L'immigrazione friulana (ma si narra anche veneta) portò alla ripopolazione di diverse località, tra cui Tarvisio. Dall'epoca napoleonica in poi, la valle rimase stabilmente sotto l'Austria, cosa che influì notevolmente sulla lingua e sulle tradizioni della popolazione locale. Nel 1919 la valle entrò a far parte del Regno d'Italia, ricevendo poi consistenti flussi migratori dal Friuli e dal resto d'Italia. Tale immigrazione cambiò radicalmente la composizione etnica dei residenti. Con il trattato sugli "optanti", stipulato tra Mussolini e Hitler nel 1939, la popolazione tedesca e slovena fu costretta a lasciare il territorio per la Germania nazionalsocialista. Non tutte le famiglie lasciarono però la Val Canale, si calcola infatti che nel 2000 vi fossero ancora il 20% (circa) di autoctoni di lingua tedesca e slovena. Per un ragionamento opposto a quello fatto per la Guastaldia di Tolmino, la Val Canale viene fatta rientrare tra i confini del *Friuli Storico*. Non tutte le tesi convergono però con tale affermazione.

Cadore

La regione geografica cadorina comprende tutto il bacino idrografico del fiume Piave dalla sua sorgente sul Peralba alla località di Termine di Cadore. Fece parte della Regio X quindi del Ducato del Friuli. Da sempre nella giurisdizione spirituale di Aquileia, rimase compreso nella Arcidiocesi di Udine fino al 1847. Nel Medioevo, il Cadore, fece parte dei possedimenti del Patriarca di Aquileia. Attorno al XIII secolo le Comunità di villaggio cadorine si federarono dando origine alla Magnifica Comunità di Cadore. Nel 1338 la stessa Comunità promulgò gli Statuti cadorini che nel 1347 saranno riconosciuti dal Patriarca Bertrando che ne autorizzò il sistema di autogoverno. Nel 1420 il Cadore entrò nell'orbita della Repubblica di Venezia, rimanendole sempre fedele fino alla sua caduta, il 12 maggio 1797. E' consuetudine non inserire (molto probabilmente a torto) il Cadore all'interno dei confini del *Friuli*, ciò nonostante i legami storici e spirituali sono evidenti.

Venezia Giulia (Duino, Trieste, Muggia ..)

La scelta di Trieste come capoluogo di regione nel 1963, determinò un forte malcontento tra la popolazione friulana. Specie con la città *alabardata*, si creò una forte rivalità che sfocerà negli anni successivi in violenti scontri in occasione di manifestazioni sportive. Di fatto, il lembo di terra definito ZONA A dal TLT²⁵, non fu mai legato alle vicende del Ducato del Friuli e lo sarà solo in parte con quelle del Patriarcato di Aquileia. Il rapporto tra la *Patria del Friuli* e Trieste fu spesso conflittuale ma anche solidale. Trieste rimase poco tempo sotto il diretto controllo del Patriarca di Aquileia, in quanto già nel XII secolo divenne libero Comune. Più volte, però, si trovò nella necessità di chiedere aiuto al Patriarca, specie nel 1283 quando la città occupata dai veneziani sarà liberata dalle truppe patriarcali. Più volte i "friulani" accorsero in aiuto della città di Trieste. Entrambi, di fatto, avevano un comune nemico: Venezia. Trieste uscirà definitivamente dall'ambito "friulano" nel 1382 quando la città chiese protezione al duca d'Austria, conservando peraltro una notevole autonomia fino al XVII secolo. Motivi storici, culturali e sociali ci suggeriscono una demarcazione netta tra la "Venezia Giulia" ed il *Friuli Storico*. Delimitazione certamente chiara ma forse non tanto come alcuni farebbero credere, se pensiamo che a Trieste fino al 1700 parte della popolazione parlava friulano così come a Muggia, dove qualche anziano parlava in *marilenghe* ancora nel 1880²⁶.

Istria

Facente parte della Regio X, dopo la caduta dell'impero romano passò sotto il controllo di Bisanzio (538). Fu quindi dominio dei duchi di Merano, del duca di Baviera (dal 952), dei duchi di Carinzia (dal 976) e del patriarca di Aquileia (dal 1077). Ma già all'inizio del XII secolo molte città fecero dedizione spontanea alla Serenissima, tanto che alla metà del Trecento tutta la costa Istriana era praticamente in mano a Venezia. L'entroterra, rimasta sotto il controllo del Patriarca di Aquileia, passò presto alle dipendenze del Conte di Gorizia, per poi essere inglobata nello stato veneto (1445). Nonostante le convenzioni geografiche indichino l'Istria come una regione geografica italiana, questa ha ben poco da che spartire con il Friuli. L'Istria di fatto non entrò mai nei confini del Ducato del Friuli e quando fu sotto il controllo del Patriarca di Aquileia non mancarono atti eclatanti di ribellione. L'influenza friulana su queste terre fu minima. E' pertanto corretto escludere l'Istria dal cosiddetto *Friuli Storico*.

²⁵ Il Territorio Libero di Trieste fu previsto nel 1947 all'interno del trattato di pace con l'Italia alla fine della seconda guerra mondiale.

²⁶ Da "Reliquie ladine raccolte a Muggia d'Istria" di Jacopo Cavalli, Trieste 1893

Metropolia di Aquileia

E' molto comune l'errore di sovrapporre i confini della *Patria del Friuli* con quelli del *Patriarcato di Aquileia* (o Metropolia di Aquileia). L'errore è cercare di sovrapporre due entità governate dalla stessa persona (il Patriarca) ma con funzioni del tutto dissimili. La *Patria del Friuli* è stata, infatti, un istituzione politica, mentre il *Patriarcato di Aquileia* un istituzione spirituale. La seconda aveva estensioni territoriali ben maggiori.

Nel 568 la chiesa di Aquileia si rese gerarchicamente indipendente nominando il vescovo Paolino I, Patriarca. La vastità del territorio di competenza spirituale del Vescovo di Aquileia era considerevole. Si trattava in buona parte dei territori della *Venetia et Histria*. Un territorio che comprendeva le diocesi suffraganee di: Mantova, Como, Trento, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Concordia, Ceneda, Feltre, Belluno, Pola, Parenzo, Pedena, Trieste, Capodistria, Cittanova. Nel 811 l'area di influenza a Nord della provincia ecclesiastica sarà ridimensionata, spostando i "confini" dal fiume Danubio al fiume Drava.



Il Vescovo di Aquileia su queste terre aveva competenze giurisdizionali e ne definiva la liturgia officiata (più tardi si parlerà di *rito patriarchino*, rimasto in vigore fino al 1596) ma non in tutte gestiva anche il potere temporale.

La soppressione del Patriarcato di Aquileia avverrà solamente nel 1751 ad opera di Papa Benedetto XIV.

Documenti storici

Escludendo le preziosi informazioni contenute nell'*Historia Langobardorum* (789) di Paolo Diacono, il documento storico più antico con chiara delimitazione dei confini del Friuli a noi noto, è una sentenza del legato pontificio Ugo da Ostia (poi divenuto Cardinale) che nel 1221 fu chiamato a dirimere una controversia tra il Patriarca di Aquileia e la Marca Trivigiana. Nella sentenza si legge: «*tutti i luoghi, castelli, corti, ville e villaggi [...] dal fiume Livenza fino al ducato di Merania e dai monti fino al mare in tutto il Friuli.*»

Bisogna però attendere il XVI secolo per disporre di documenti maggiormente dettagliati. Assai nota è la mappa del Friuli realizzata da Andrea Valvassore, detto Guadagnino, e stampata a Venezia nel 1553. A margine della carta vi era un esplicativo cartiglio dal titolo "La vera descrizione del Friuli", questo riferiva: «*La patria antedetta confina a Levante co(n) l'istria e lapidia al presente detta carso, da ponente con il territorio Trevisano, Belunese da Settentrione con l'alpe de Alemagna e, da Meggio giorno con la parte dil mare Adriatico qual è tra il porto del fiume Timauo, e Livenza*».



Mapa del Friuli di Andrea Valvassore, detto Guadagnino, Venezia 1553

Bibliografia essenziale

- Gian Carlo Menis (1969), *Storia del Friuli*, Arti Grafiche Friulane
- Tito Maniaco (1985), *Storia del Friuli*, Newton & Compton Editori
- Tito Maniaco (1996), *Breve storia del Friuli*, Tascabili Economici Newton
- Gianfranco Ellero (1987), *Storia dei friulani*, Arti Grafiche Friulane
- Natalia ArchipoVna Krasnovskaja (1980), *I friulani: storia, ambienti e tradizioni*, Ribis
- Pio Paschini (1976), *Storia del Friuli*, Arti Grafiche Friulane
- Giuseppe Marchetti (1953), *Lineamenti di grammatica friulana*, Società Filologica Friulana
- Paolo Diacono, *Storia del Longobardi*, Edizioni Studio Tesi
- Giuseppe Francescato, Fulvio Salimbeni (2004), *Storia, Lingua e Società in Friuli*, Il Calamo
- Giuseppe Cuscito (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: storia, amministrazione, società. Atti della XXXIII Settimana di studi aquileiesi, 25-27 aprile 2002*, Editreg
- G.A. Pirona, E. Carletti, G.B. Corgnali (1977), *Il Nuovo Pirona*, Società Filologica Friulana
- Adriano del Fabro (1996), *Guida ai Castelli del Friuli*, Edizioni La Libreria di Demetra
- Raimondo Strassoldo (2005), *Friuli la Soluzione Finale*, Designgraf
- Leandro Zoppè (1978), *Ville del Friuli*, Itinera Edizioni
- Nino V. Rodano (1985), *Castelli del Friuli e della Venezia Giulia*, Itinera Edizioni
- Gian Vittorio Custoza, Maurizio Grattoni d'Arcano (1995), *Castella. Centodieci opere fortificate del Friuli Venezia Giulia*, Campanotto Editore
- Mario Brozzi (1981), *Il ducato longobardo del Friuli*, Grafiche Fulvio
- Paola Cracina (1974), *Nozze ieri in Friuli*, Tipografia Luigi Chiandetti
- Gius. Dom. Della Bona (1856), *Strenna cronologica per l'antica storia del Friuli e principalmente per quella di Gorizia sino all'anno 1500*, Premiata Tipografia Paternolli
- Novella Cantarutti (2002), *Raccontare di castelli in Friuli*, I quaderni del Menocchio
- Elena Merlinò & Edoardo Marini (1994), *Dèmoni e Streghe*, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia
- Ivetta Scaini (1972), *Compendio di storia friulana*, Edizioni del Movimento Friuli

Note

Questo documento è un approfondimento in formato PDF dei contenuti presenti sul sito web www.friulani.net dal quale questo documento è scaricabile gratuitamente in formato elettronico.

Con il download del documento, il lettore si impegna a non farne un uso di tipo commerciale.

Le mappe qui proposte derivano da uno studio dell'autore. Le mappe sono elaborate dalla cartografia di Google Earth.

Qualora si sia involontariamente pubblicato materiale senza il consenso del titolare dei diritti, si prega di comunicarlo. Rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento, correzione, integrazione.

Per informazioni o contatti potete scrivere a: postmaster@friulani.net

Realizzato nel: Novembre 2009

Aggiornamento: Marzo 2020

STAMPATO IN PROPRIO

Lumina Milia Park

Carnia - Friuli



Lumina milia è un giardino alpino che ospita un percorso naturalistico diurno e notturno. La natura viene ripensata come momento di benessere, ispirazione e sorpresa. L'itinerario botanico introduce il visitatore alla riscoperta della flora alpina e prealpina friulana. Tra sbilfs, giochi di luce e penombre, fino al torrente Teria che molti giurano abitato dalle aganis, le ninfe delle acque.



[LUMINAMILIA.COM](https://www.luminamilia.com)